

trame nello spazio

quaderni di geografia storica e quantitativa

7

dicembre 2017

*Laboratorio Informatico di Geografia
Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
Università degli Studi di Siena*

Hanno collaborato a questo numero:

Anna GUARDUCCI, professoressa associata di Geografia, Università di Siena.

Giancarlo MACCHI JÁNICA, ricercatore senior in Geografia, Università di Siena.

Claudio GREPPI, studioso, già professore ordinario di Geografia, Università di Siena.

Cinzia BARTOLI, collaboratrice del Laboratorio di Geografia, Università di Siena.

Melissa TOMASSINI, laureanda Magistrale in Public and Cultural Diplomacy e collaboratrice del Laboratorio di Geografia, Università di Siena.

Alessandro Antonio PALUMBO, laureando Magistrale in Storia e Filosofia e collaboratore del Laboratorio di Geografia, Università di Siena.

Luca DERAIGNONE, assegnista di ricerca e collaboratore del Dipartimento di Studi Europei Americani e Interculturali, Sapienza Università di Roma.

Alessandro LONDEI, assegnista di ricerca e collaboratore del Dipartimento di Studi Europei Americani e Interculturali, Sapienza Università di Roma.

Laboratorio Informatico di Geografia, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Università degli Studi di Siena Via Roma 56, 53100 SIENA, tel. 0577 234614.



Publicato con il contributo dell'Università degli Studi di Siena,
Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
nell'ambito del progetto di ricerca scientifica
"Quaderni del Laboratorio di Geografia"

La pubblicazione dei documenti è avvenuta su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dell'Archivio Nazionale di Praga. L'ulteriore riproduzione e duplicazioni degli stessi è disciplinata dalla normativa vigente.

In copertina: *Blue Marble (AS17-148-22727)*, Eugene Cerman, Ronald Evans, and Jack Schmitt. 7 dicembre 1972. orientamento originale, ©NASA.

ISSN 2035-5394

ISBN 978-88-7814-839-0

e-ISBN 978-88-7814-840-6

© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39.055.8450216; fax +39.055.8453188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze, dicembre 2017

Tecnografica Rossi

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| Presentazione | 7 |
| <i>Per una lettura geografica dell'identità nazionale: la retorica linguistico-rurale dell'etnonazionalismo gallese,</i> MELISSA TOMASSINI | 9 |
| <i>Le case dei contadini,</i> CLAUDIO GREPPI | 21 |
| <i>Città e campagne: Geografia delle aree di pertinenza delle sedi urbane tra XIII e XIV secolo,</i> GIANCARLO MACCHI JÁNICA . . . | 41 |
| <i>Conflitti ambientali in aree costiere: un approccio con le Reti Neurali Artificiali,</i> LUCA DERAVIGNONE, ALESSANDRO LONDEI | 51 |
| <i>La cartografia storica come strumento di conoscenza del territorio e delle sue dinamiche. Alcune considerazioni sull'applicazione dei dati geo-storici nell'ambito della ricerca archeologica nel golfo di Piombino e Follonica,</i> CINZIA BARTOLI | 61 |
| <i>Il rapporto uomo e ambiente in Jared Diamond: osservazione e descrizione in Collasso,</i> ALESSANDRO ANTONIO PALUMBO . . | 69 |
| <i>Spazio e simulazioni per agenti in geografia,</i> GIANCARLO MACCHI JÁNICA | 79 |

PRESENTAZIONE

Trame nello spazio giunge al suo settimo numero, ormai il quarto consecutivo a cadenza annuale che si pubblica grazie al contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

Il volume è composto da sette saggi, che evidenziano la molteplicità degli approcci delle discipline geografiche e quindi le diverse attività di studio e di ricerca del nostro laboratorio. Si tratta di lavori che, da una parte, testimoniano la continuità degli sforzi e, dall'altra, l'interesse che da sempre il gruppo di lavoro ha nell'innovare e nell'esplorare vecchi e nuovi settori della ricerca geografica, anche su base interdisciplinare. Allo stesso tempo, a quattordici anni dal primo numero, è importante anche evidenziare come lo spirito della pubblicazione rimanga immutato: il numero 7, infatti, resta a buon diritto un *quaderno di geografia storica e quantitativa*, cosa non necessariamente ovvia, specialmente in una fase di disgregazione e frantumazione del pensiero geografico e del non semplice periodo di transizione dell'Università italiana.

Il volume presenta poi una novità: la riedizione di un vecchio testo, che riproponiamo a più di cinquant'anni dalla sua prima edizione. Si tratta del saggio di Claudio Greppi, dal titolo *Le case dei contadini*, che faceva parte del volume collettivo *L'uomo e la terra. Campagne e paesaggi toscani*, pubblicato nel 1966 a Prato dall'Archivio Fotografico Toscano, con interventi di Giovanni Cherubini, Oretta Muzzi, Leonardo Rombai, Giacomo Tachis, Giuliano Pinto, Danilo Barsanti, Alessandro Falassi e Giovanni Contini, e corredato dalla riproduzione della straordinaria raccolta di fotografie realizzate dal linguista-etnologo svizzero Paul Scheuermeier negli anni '20 e '30 del secolo scorso. Quello dell'edilizia rurale in Toscana è un tema sul quale per molto tempo si è fatta ricerca con esiti diversi, fino a che l'oggetto stesso, la casa dei contadini, era ancora riconoscibile nelle sue condizioni originarie. Dalle prime ricerche condotte da Renato Biasutti fra le due guerre fino agli interventi di storici e architetti nei decenni più recenti, si è compiuta una parabola che merita ancora oggi di essere presa in considerazione, e dove si può cogliere

l'importanza di un approccio storicamente fondato a un tema tipicamente territoriale.

Lo spirito dell'operazione è quindi recuperare idee e linee di ricerca fondamentali che spesso, per la natura intrinseca delle scienze sociali e umane, ma anche per le vicende dell'editoria a diffusione prettamente locale, rischiano a volte di essere accantonate. Inoltre, la riedizione dello scritto testimonia l'importanza che il tema ha sempre avuto per le ricerche del laboratorio e, soprattutto, la necessità di riportare una riflessione integrata sulla *casa contadina* – elemento fondamentale del paesaggio rurale – al centro delle ricerche in campo geografico.

Melissa Tomassini, con il saggio di apertura dal titolo *Per una lettura geografica dell'identità nazionale: la retorica linguistico-rurale dell'etnonazionalismo gallese*, ci propone la rielaborazione di un'interessante tesi di laurea triennale, frutto di una lunga e approfondita ricerca condotta dall'autrice sul campo in Galles, «un'area geografica spesso erroneamente concepita come parte integrante del Regno Unito e di rado come una nazione con una sua pronunciata specificità da riconoscere e tutelare». Attraverso l'esplorazione di alcuni fondamentali elementi identitari, si cerca «di diagnosticare il *dasein* comunitario del Galles e fornirne un *principium individuationis* [...] per dimostrare come la nazione sia un sinolo tra unità etnoculturale e politica».

Lo scritto *Città e campagne: geografia delle aree di pertinenza delle sedi urbane tra XIII e XIV secolo*, autore Giancarlo Macchi Jánica, riprende alcune indagini distributive sull'insediamento medievale in Toscana, con un'attenta riflessione sulla semplificazione che spesso caratterizza i modelli storiografici. Con il caso esposto, l'autore cerca di sottolineare come vi sia un limite segnato principalmente da un'inconsapevolezza geografica tipica della storia e di altri settori delle scienze sociali: spazio, territorio e paesaggio vengono infatti spesso percepiti come entità astratte, e perciò incapaci di esercitare un potere sulle dinamiche sociali.

Con il saggio *La cartografia storica come strumento di conoscenza del territorio e delle sue dinamiche* Cinzia

Bartoli riporta invece l'attenzione su un tema tra i più centrali nell'attività di ricerca del laboratorio: la cartografia storica e il suo utilizzo come fonte primaria per lo studio delle dinamiche sociali di appropriazione dello spazio. Lo scritto si inserisce in un rapporto di collaborazione con il gruppo interdisciplinare coordinato dagli archeologi Giovanna Bianchi e Richard Hodges (progetto nEU-Med), che ha più in generale l'obiettivo di definire le modalità di sviluppo economico nel Mediterraneo nord-occidentale tirrenico, che stanno poi alla base della rinascita legata alle città marinare e alle realtà comunali. In particolare, l'area indagata è quella della Maremma Settentrionale, compresa fra le Colline Metallifere e il litorale tirrenico (Carlappiano in Valdichiana e Pianura di Scarlino), con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione di alcune dinamiche dell'assetto insediativo e quindi della crescita economica avvenuta nell'arco temporale che va dal VII al XII secolo attraverso lo studio critico di una serie di rappresentazioni cartografiche a grande scala risalenti ai secoli XV-XIX. La cartografia utilizzata fa parte dei cataloghi digitali online della cartografia storica toscana – “Imago Tusciae” (www.imagotusciae.it) e “Toscana Tirrenica” (www.toscanatirrenica.it) – realizzati e gestiti dal nostro laboratorio che, con gli oltre 15.000 documenti che contengono, si rivelano una fonte di studio e di ricerca straordinaria per la geografia storica della Toscana.

L'impegno del Laboratorio di Geografia nel settore dell'intelligenza artificiale è evidenziato dai due scritti *Spazio e simulazioni per agenti in geografia* (autore Giancarlo Macchi Jánica) e *Conflitti ambientali in aree costiere: un approccio con le Reti Neurali Artificiali* (autori Luca Deravignone e Alessandro

Londei), che si qualificano come sperimentazioni importanti anche sotto un profilo internazionale, principalmente in considerazione del fatto che le applicazioni in campo geografico su questi temi non abbondano.

Il testo di Macchi Jánica ha come obiettivo di dimostrare il valore e l'importanza delle simulazioni per agenti, muovendosi dalla tesi che tali modelli consentono di espandere le possibilità analitiche tradizionalmente offerte dall'analisi GIS. Deravignone e Londei, d'altro canto, presentano un caso di studio applicativo in cui si è fatto un utilizzo specifico dell'intelligenza artificiale partendo proprio dalle variabili a livello spaziale, in modo da poter individuare scenari di sviluppo alternativi, con l'intento di offrire spunti per una serie di politiche adeguate relativamente alle aree costiere.

Con *Il rapporto uomo e ambiente in Jared Diamond: osservazione e descrizione in Collaso*, Alessandro Palumbo offre una rilettura critica dell'opera di Diamond, approfondendo temi che già Claudio Greppi aveva trattato nello scritto *A proposito di evolucionismo e geografia. L'incontro mancato fra Humboldt e Darwin* («Quaderni Storici», 127, n. 1 del 2008). L'autore, tenendo in costante riferimento la dimensione della relazione tra uomo e ambiente come chiave interpretativa del tutto, individua in *Collaso* il «tentativo di Diamond di scostarsi da alcune posizioni assunte e fortemente criticate nei suoi lavori precedenti» che lo porta però, allo stesso tempo, «a cadere nei tipici errori del determinista», pur restando il grande merito «di portare ad un pubblico di massa tematiche e aspetti troppo spesso sottovalutati e non considerati dalla pubblica lettura».

Anna Guarducci e Giancarlo Macchi Jánica

PER UNA LETTURA GEOGRAFICA DELL'IDENTITÀ NAZIONALE: LA RETORICA LINGUISTICO-RURALE DELL'ETNONAZIONALISMO GALLESE

1. Introduzione

Il presente articolo illustra gli esiti appassionanti di una tesi di ricerca ispirata e condotta sul territorio gallese, un'area geografica spesso erroneamente concepita come parte integrante del Regno Unito e di rado come una nazione con una sua pronunciata specificità da riconoscere e tutelare¹.

Ben consapevole del vuoto conoscitivo in materia nel nostro Paese, ho, pertanto, cercato di diagnosticare il *dasein* comunitario del Galles e fornirne un *principium individuationis*, estraendo dalla pleora dei contributi accademici quelli – per me – più fruttuosi, per dimostrare come la nazione sia un sinolo tra unità etno-culturale e politica, scaturito nella “frangia celtica” dal potenziamento di un passato mitopoietico, con tutte le sue efficaci implicazioni ideologiche, che nel secolo scorso ha finalmente condotto alla tanto auspicata politica autonoma, culminata nel 1997 con l'istituzione della *National Assembly for Wales* ad opera del governo britannico a guida laburista².

Pur muovendo dal terreno storico e politologico entro cui la tematica è – forse in maniera troppo viziata – inserita, la mia analisi vi si affranca in parte e la sua peculiarità è nondimeno rappresentata dalla potente significatività conferita al tropo visuale paesaggistico, in rapporto al quale la nazione viene autoreferenzialmente concettualizzata, in una sorta di termine stenografico attorno al quale si coagulano le idee ad essa soggiacenti, generando una matrice poligenetica che incarna e reifica

una nazionalità altrimenti impalpabile. Ma tale esercizio geografico ha un potenziale esplicativo piuttosto ridotto, se non rafforzato dalla semiotica locale, che, ricomposta nelle sue dissonanze, si sovrappone e scivola all'unisono in quella della nazione, disegnando una complessa topografia, in cui il vernacolare assurge a emblema della più ampia realtà nazionale in una fitta intertestualità. Malgrado l'anzidetto livellamento tra i due piani spaziali, alcuni paesaggi e simboli divengono più iconici e rappresentativi del senso comune nazionale di altri per effetto di eventi storici rimarchevoli e/o del controllo istituzionale, che danno vita ad una biografia territoriale e materiale altamente selettiva in un dinamico processo di *pars construens* non esente in talune epoche da travagliate discordanze identitarie, come il nazionalismo gallese ci insegna (EDENSOR 2002, pp. VII, 20-22, 50-53).

Definiti, perciò, i due poli dialettici del mio argomento di studio, il campo identitario nazionale e il territorio, mi sono premurata d'indagare le sembianze paesaggistiche dell'identità del Galles, in un'inedita sinergia tra storia, geografia politica e antropologia, ancora estranea al panorama italiano, sulle orme del determinante apporto teorico del Professor Prys Gruffudd (1989), sviluppato nella sua affascinante tesi di dottorato circa la conduzione della politica nazionalista gallese secondo un indirizzo operativo basato sul revival romantico della morale rurale, che ha costituito la chiave di volta per la mia analisi, suffragata con un sondaggio, elaborato e diffuso su tutto il territorio nazionale, dal proposito piuttosto iniziatico, coniugando l'appartenenza a esso e le sue modalità di espressione a giudizio dei suoi abitanti, poiché «l'unico modo di decidere se un individuo appartiene a una nazione piuttosto che a un'altra è di domandarglielo»³.

¹ Non sarebbe inesatto riscontrare che il Galles è uno Stato con una propria potestà d'imperio, per quanto limitata, ma *de iure* un'unità costitutiva del Regno Unito, non essendo un soggetto pienamente riconosciuto dal diritto internazionale.

² All'epoca il Primo Ministro britannico era il laburista Tony Blair, il cui mandato durò per ben dieci anni, dal 1997 al 2007, che assicurò al Galles un nuovo referendum circa la *Welsh Assembly*, in cui la popolazione si esprime a favore con 6721 voti (<http://www.bbc.co.uk/guides/z2wcxsg#z9g9hv4>, <http://www.bbc.co.uk/guides/z2wcxsg> [consultati nel mese di gennaio 2017]).

³ Citato in [http://www.treccani.it/enciclopedia/idea-dinazione_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/idea-dinazione_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) (consultato nel mese di novembre 2016).